



**Informazioni Statistiche**

Settore “Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio Regionale di Statistica”

# **L’occupazione in Toscana: dati Asia 2021**

*Dicembre 2023*

*a cura di: Sara Pasqual*

## **INDICE**

Premessa e sintesi dei dati 2021	3
1. L'universo delle imprese Asia	4
1.1 L'occupazione	4
2. Le unità locali e la domanda di lavoro	6
<i>Glossario</i>	8

## Premessa e sintesi dei dati 2021<sup>1</sup>

Il report descrive il sistema imprenditoriale toscano, secondo le principali caratteristiche dell'occupazione e alcune variabili strutturali dell'impresa.

La fonte dei dati è costituita dal Registro Statistico delle Imprese Attive (Asia)<sup>2</sup>, con riferimento all'anno 2021.

Il report integra le risorse già disponibili sul sito regionale delle Statistiche sotto forma di tabelle standard annuali (<https://www.regione.toscana.it/statistiche/dati-statistici/imprese>), open data (<http://dati.toscana.it/dataset?groups=statistica&organization=regione-toscana>) e banca dati (<https://www.regione.toscana.it/statistiche/banca-dati-occupazione-imprese>).

I dati qui proposti rappresentano una fotografia del sistema regionale nel pieno dell'emergenza sanitaria e restituiscono informazioni sugli effetti indotti dall'emergenza sanitaria sulla composizione dell'occupazione.

Di seguito i principali risultati della rilevazione Istat:

- nel 2021, in Toscana, si contano oltre 325 mila imprese: il 2% in più rispetto al 2020 e quasi il 3% rispetto all'anno pre-covid (2019); continua a crescere il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche; bene anche il settore delle *Ict*;
- torna a crescere la componente “stabile” dell'occupazione (dipendenti ed indipendenti), anche se i livelli occupazionali regionali non sono ancora tornati a quelli pre-covid (2019);
- gli andamenti osservati rispetto agli anni precedenti (2020 e 2019) sui lavoratori atipici (esterni e temporanei) restituisce un contesto in cui il “precariato stabile” di alcune categorie di lavoratori rimane una costante; la nostra regione occupa la posizione centrale nella graduatoria delle regioni italiane con l'incidenza maggiore di lavoratori atipici sul totale occupati; sono le realtà più grandi e consolidate quelle in cui il ricorso all'occupazione atipica è maggiore;
- rispetto al 2019, aumenta il peso dei giovani nell'universo dei lavoratori esterni, a discapito dei dipendenti;
- in crescita il sistema delle unità locali localizzate in Toscana, indipendentemente dalla sede d'impresa; il settore turistico (alloggio e ristorazione) è quello per cui i livelli di domanda di lavoro, in termini di addetti, stentano a recuperare, rispetto all'anno pre-covid;
- sono i comuni di: Vecchiano, San Gimignano, Montecatini Terme e Firenze quelli in cui la flessione di addetti rispetto al 2019 è ancora fortemente negativa; seguono Santa Croce sull'Arno, Montalcino, Barberino di Mugello, Figline e Incisa Valdarno e Scandicci.

---

1 A partire dai dati 2019, e in attuazione del Regolamento (UE) 2019/2152, l'universo delle imprese attive è costituito dalle imprese che sono risultate attive almeno un giorno nell'anno di riferimento (fino al 2018 le imprese attive sono quelle che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento). Per tale ragione, non è garantita la piena confrontabilità con la serie storica degli anni precedenti al 2019.

2 Per maggiori informazioni sulla fonte dei dati, si rimanda al *Glossario*.

## 1. L'universo delle imprese Asia

Secondo l'archivio statistico Istat delle imprese attive<sup>3</sup>, sono oltre 325 mila le imprese con sede nella nostra regione, che nel 2021 hanno svolto almeno un giorno di attività. Si tratta di un universo che è cresciuto del 2% rispetto al 2020 e che rappresenta il 7% del tessuto produttivo nazionale.

In termini di natura giuridica, la maggioranza delle attività è costituita da imprese individuali (62%), ma in generale, in linea con quanto avviene in ambito nazionale, il 95% del panorama imprenditoriale regionale è composto da micro-imprese (con meno di 10 addetti).

Firenze (28,6%), Pisa (10,8%) e Lucca (10,7%) sono le province con la maggiore concentrazione di imprese attive a livello regionale; da solo il comune di Firenze detiene il 13% delle imprese, immediatamente seguito da Prato, col 7%.

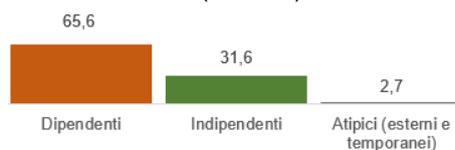
Commercio (21%) e attività professionali, scientifiche e tecniche (18%) rappresentano i settori più consistenti del tessuto produttivo regionale, in termini di imprese; tuttavia, mentre nel primo caso si conferma una flessione, seppur di minore entità rispetto a quanto osservato in precedenza (2020 su 2019), nel secondo caso il numero di imprese attive continua a crescere (+6% rispetto al 2020).

Nel confronto con l'anno pre-covid (2019), l'universo delle imprese attive con sede in Toscana è cresciuto del 2,8%, con punte dell'8% per le micro-imprese con 1 addetto e del 4% per le macro-imprese con più di 250 addetti.

### 1.2 L'occupazione

Nel 2021, la componente interna dell'occupazione, nelle imprese attive con sede in Toscana, risulta costituita da oltre 1 milione e 122 mila addetti, distinti fra lavoratori indipendenti (di cui il 5% familiari o coadiuvanti) e lavoratori dipendenti che, in forza di un contratto di lavoro, hanno vincoli di subordinazione con l'impresa presso cui svolgono la prestazione lavorativa (il 58% di questi sono operai ed il 34% impiegati); si contano, inoltre, quasi 16 mila 500 esterni e 15 mila 500 lavoratori temporanei<sup>4</sup>, che assieme costituiscono circa il 3% dei lavoratori impiegati nelle imprese regionali (*Grafico 1*).

**Grafico 1- Occupati per tipologia. Toscana. Anno 2021** (valori %)



Fonte: elaborazioni Settore "Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat

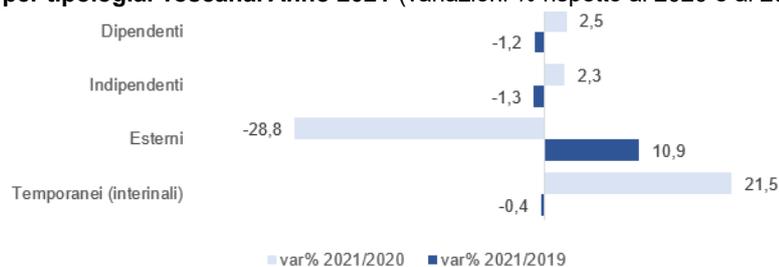
Dopo l'anno dell'emergenza epidemiologica, torna a crescere, anche se più lentamente rispetto al dato Italia, la componente "stabile" dell'occupazione regionale: i dipendenti, che sono la maggioranza degli addetti (67,5%), fanno registrare un +2,5% rispetto al 2020 (*Grafico 2*). Cresce anche la presenza di lavoratori indipendenti, con punte del 5% circa, nei settori delle costruzioni e delle attività professionali, scientifiche e tecniche.

In controtendenza rispetto alle dinamiche del tessuto produttivo (aziende attive), i livelli occupazionali regionali, in termini di addetti, non sono ancora tornati a quelli pre-covid (*Grafico 2*).

<sup>3</sup> Sono escluse dall'universo di riferimento di Asia le attività economiche relative all'agricoltura e pesca, all'amministrazione pubblica e alle attività di organizzazioni associative e di organismi extraterritoriali.

<sup>4</sup> Si rimanda al *Glossario* per le definizioni.

**Grafico 2- Occupati per tipologia. Toscana. Anno 2021** (variazioni % rispetto al 2020 e al 2019)



Fonte: elaborazioni Settore "Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat

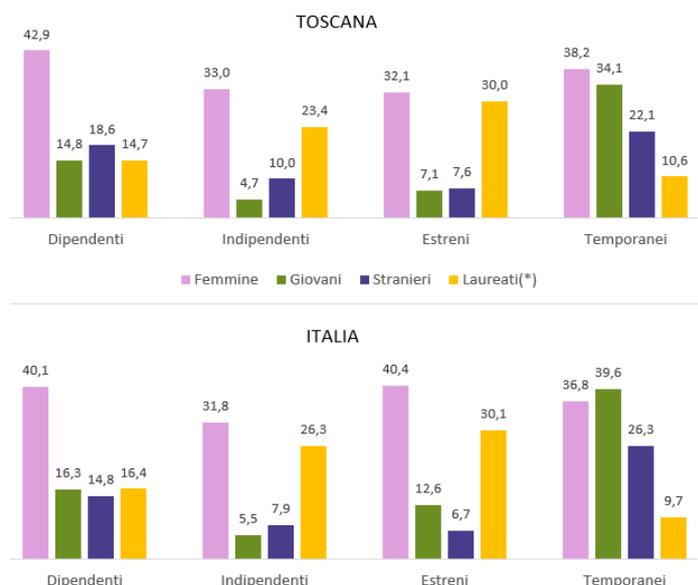
Se la diminuzione al ricorso dei lavoratori esterni, rispetto all'anno della pandemia, farebbe pensare ad una tendenza verso una nuova stabilizzazione del sistema, il ritorno dei temporanei ai livelli del 2019, e comunque una presenza di esterni che è superiore a quella dell'anno pre-covid, delineano un contesto in cui il "precariato stabile" di alcune categorie di lavoratori rimane una costante.

Benché il settore con l'incidenza maggiore di lavoratori atipici sia quello dell'istruzione, con riferimento ai settori più "popolati"<sup>5</sup> quello manifatturiero detiene la quota maggiore di lavoratori atipici (4%)<sup>6</sup>, con particolare riferimento alle imprese per la fabbricazione di prodotti farmaceutici (10%) e a quelle dedite alla produzione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (9%).

Nel confronto con il resto d'Italia, la Toscana, nel 2021, si colloca a metà della graduatoria delle regioni con l'incidenza maggiore di lavoratori atipici<sup>7</sup>.

Sono le realtà più grandi e consolidate quelle in cui il ricorso all'occupazione atipica è maggiore. Dall'analisi comparativa fra gruppi di imprese per alcune caratteristiche strutturali, risulta, infatti, che la quota di esterni e temporanei è relativamente più alta nelle imprese più strutturate in termini di natura giuridica (società di capitali, 5%), in quelle attive sul territorio da almeno 5 anni (3%) ed in quelle per cui risultano elevate classi di fatturato (oltre 100 mila euro l'anno).

**Grafico 3- Occupati per tipologia e caratteristiche socio-demografiche. Toscana e Italia. Anno 2021** (valori percentuali sul totale degli occupati della stessa tipologia)



(\*) Comprende: diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello, laurea magistrale e diploma accademico di II livello, dottorato di ricerca

Fonte: elaborazioni Settore "Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat

5 Con una quota di imprese  $\geq 10\%$ , sul totale regionale.

6 Per ulteriori analisi: [https://servizi.toscana.it/RT/statistichedinamiche/asia\\_barre/](https://servizi.toscana.it/RT/statistichedinamiche/asia_barre/).

7 Se non diversamente specificato, negli "atipici" sono compresi i lavoratori esterni e quelli temporanei.

Con riferimento alle principali caratteristiche socio-demografiche dell'occupazione, la componente femminile si conferma minoritaria rispetto a quella maschile (*Grafico 3*) per tutte le tipologie di occupati: la percentuale maggiore di donne si riscontra fra i dipendenti, dove sfiora il 43%; giovani (15-29 anni) e laureati sono relativamente più consistenti nella componente precaria dell'occupazione (temporanei ed esterni rispettivamente). Coloro che sono nati all'estero rappresentano il 19% dei dipendenti ed il 22% dei temporanei, a fronte di valori medi nazionali rispettivamente del 15% e del 26%.

Rispetto al 2019, aumenta il peso dei giovani nell'universo dei lavoratori esterni, mentre diminuisce nei dipendenti.

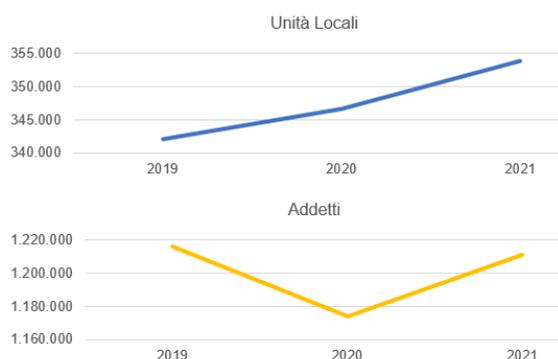
Uno sguardo veloce sul comparto artigiano, che in Toscana cuba il 25% delle imprese attive ed il 20% degli addetti, rivela una perdita in termini di unità attive (-1,7% rispetto al 2019 e -1,4% rispetto al 2020), ma anche una difficoltà di ripresa occupazionale: gli addetti, che fanno registrare un incremento rispetto all'anno dell'epidemia, sono, nel 2021, il 5% in meno di quanti se ne contava nel 2019.

Uno zoom sul settore delle imprese *Ict*<sup>8</sup> restituisce, rispetto al periodo pre-covid, un importante incremento delle imprese (+6,4% rispetto al 2019) ed un numero di addetti (dipendenti ed indipendenti) che supera del 2,7% quello in essere nel 2019.

## 2. Le unità locali e la domanda di lavoro

Se il sistema delle unità locali restituisce la misura della domanda di lavoro di un territorio, in Toscana, nel 2021, se ne contano quasi 354 mila, il 2% in più rispetto al 2020 ed il 3,4% rispetto al 2019. In crescita anche il numero di addetti, anche se il loro ammontare non ha ancora raggiunto i livelli prec-covid (*Grafico 4*).

**Grafico 4- Unità locali e addetti. Toscana. Anni 2019-2021** (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Settore "Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat

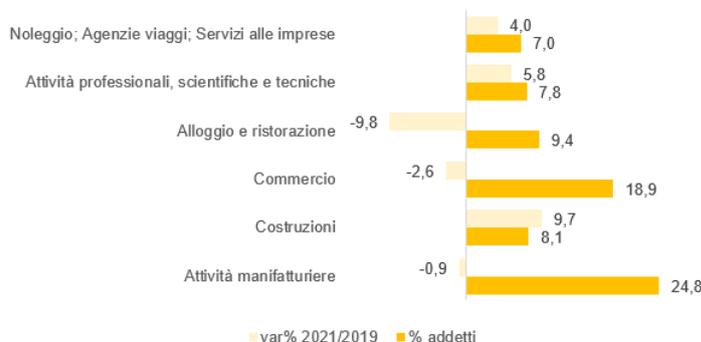
I settori d'attività prevalenti sono quelli già individuati per l'universo imprese: il commercio detiene il 21,5% delle unità attive, le attività professionali, scientifiche e tecniche rappresentano il 16%, manifattura e costruzioni si attestano entrambe sull'11%.

Se restringiamo il campo di osservazione ai settori con un'incidenza di addetti superiore al 5% (*Grafico 5*), rispetto al 2019, quello turistico (alloggio e ristorazione) è quello con la flessione maggiore di risorse umane impiegate, mentre cresce quello delle costruzioni; stesse tendenze si osservano a livello nazionale, anche se per le costruzioni la ripresa è maggiore (+15% rispetto al

<sup>8</sup> Come definito da Eurostat e OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), le attività ICT sono quelle riferibili ai seguenti codici Ateco2007: 261, 262, 263, 264, 268, 465, 582, 61, 62, 631 e 951.

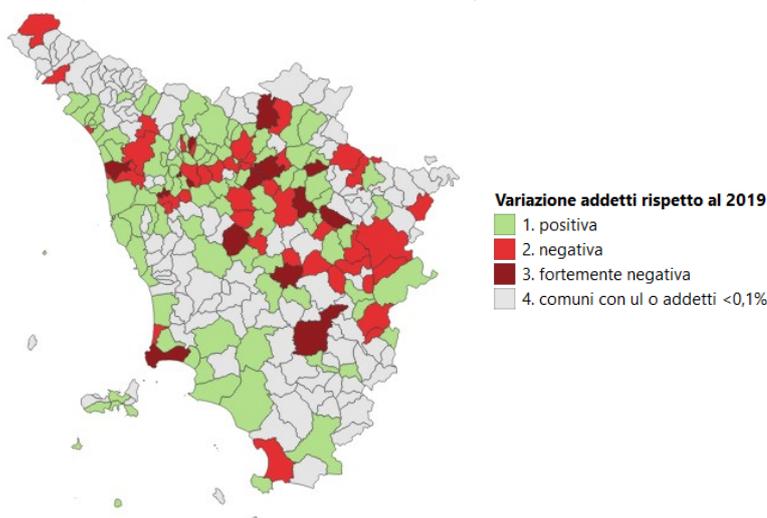
2019). Nel settore sanità e assistenza sociale, che in Toscana nel 2021 detiene il 6,5% delle unità locali ed il 4,9% degli addetti, la domanda di lavoro è cresciuta del 6% rispetto all'anno pre-covid.

**Grafico 5- Addetti per settore di attività economica. Toscana. Anno 2021** (valori % sul totale regionale addetti e variazioni % rispetto al 2019)



Fonte: elaborazioni Settore "Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat

**Grafico 6- Addetti nelle unità locali per comune. Toscana. Anno 2021** (variazioni % rispetto al 2019)\*



(\*) quando la diminuzione supera il 4% è stata classificata "fortemente negativa"

Fonte: elaborazioni Settore "Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat

A livello territoriale i comuni capoluogo di Firenze (13% circa) e Prato (7%) sono quelli con il maggior numero di unità attive sul territorio regionale, per una quota di addetti del 20%. Scandicci e Campi Bisenzio sono fra i comuni con una quota di unità locali non inferiore all'1% e per cui si osserva una dimensione media (oltre 5 addetti per unità locale) che supera quella regionale (3,4).

La mappa del *Grafico 6* mostra quali sono i comuni per cui la ripresa post-covid, in termini di domanda, appare più lenta. A parte i comuni con un'incidenza di unità locali ed addetti inferiore allo 0,1%, per i quali le oscillazioni da un anno all'altro possono restituire valori molto alti dell'indicatore di variazione, Vecchiano, San Gimignano, Montecatini Terme e Firenze sono quelli in cui la flessione di addetti rispetto al 2019 è ancora fortemente negativa, perché prossima o superiore al 9%; seguono Santa Croce sull'Arno e Montalcino (col -8%), Barberino di Mugello (-7%), Figline e Incisa Valdarno e Scandicci (-4% circa).

## GLOSSARIO

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente calcolato come posizioni lavorative in media annua.

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (ad esclusione delle cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Imprese attive:** l'insieme delle imprese operative da un punto di vista economico (ad esempio hanno utilizzato forza lavoro o realizzato fatturato) durante il periodo di riferimento, ossia l'anno. Imprese attive con dipendenti: l'insieme delle imprese operative da un punto di vista economico (ad esempio hanno utilizzato forza lavoro o realizzato fatturato) durante il periodo di riferimento, ossia l'anno che presentano occupazione dipendente.

**Lavoratore dipendente:** i lavoratori dipendenti sono tutte le persone che lavorano, con vincoli di subordinazione, per conto di una impresa, in forza di un contratto di lavoro, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni.

**Lavoratore esterno:** nell'occupazione esterna all'impresa si distingue il personale esterno con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito, che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa. In particolare, sono classificati come personale esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-ENPALS).

**Lavoratore indipendente:** i lavoratori indipendenti svolgono la propria attività lavorativa in una impresa, senza vincoli formali di subordinazione, con una remunerazione avente natura di reddito misto di capitale e lavoro. Rientrano fra gli addetti

indipendenti: - gli imprenditori individuali, i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; - i familiari coadiuvanti se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro; - i professionisti, con o senza partita Iva individuale, che partecipano, indipendentemente dalla quota di partecipazione, a studi associati; - i soci delle società di persone o di capitali, se non iscritti nella gestione ordinaria dell'Inps (compreso il Dmag), a condizione che effettivamente partecipino all'attività lavorativa nella società.

**Lavoratore temporaneo (ex interinale):** persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone tale persona a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (articoli 20-28 del decreto legislativo 276/2003).

**Registro statistico delle imprese attive (Asia):** registro delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istituto, creato in ottemperanza al regolamento Cee n. 2186/93 del Consiglio, del 22 luglio 1993, relativo al "coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici" (successivamente modificato con il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 177/2008). Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti dipendenti e indipendenti, attività economica prevalente e secondaria, natura giuridica, fatturato) e demografiche (data inizio attività, data di cessazione, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive, ovvero le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Sono escluse dal campo di osservazione, sulla base della nuova classificazione delle attività economiche Ateco2007 entrata in vigore il 1° gennaio 2008, le attività economiche relative ad: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2); Amministrazione pubblica e Difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il Registro statistico delle imprese attive (Asia) è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle entrate per il Ministero dell'economia e delle finanze; i registri delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; gli archivi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; l'archivio delle utenze telefoniche. Le fonti statistiche comprendono l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.